

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI E COMUNITARI

5.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 MAGGIO 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLAMINIO PICCOLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge: (Discussione e rinvio):		Raffaelli Mario, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	8, 10
Partecipazione dell'Italia alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA) (1501)	3	Rauti Pino	8, 10
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	3, 4, 6, 13, 14, 15	Tremaglia Pierantonio Mirko	7, 8
Lauricella Angelo	5, 6	Disegno di legge: (Discussione e rinvio):	
Portatadino Costante, <i>Relatore</i>	3, 6, 14	Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo (1937)	10
Raffaelli Mario, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	5, 6, 13, 14, 15	Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	10, 11, 12, 13
Tremaglia Pierantonio Mirko ..	4, 6, 13, 14, 15	Martini Maria Eletta, <i>Relatore</i>	11, 12
Disegno di legge: (Discussione e approvazione):		Pandolfi Filippo Maria	12
Partecipazione dell'Italia al IV aumento di capitale della Banca africana di sviluppo (1935)	6	Raffaelli Mario, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	12
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	6, 7, 8, 10	Rauti Pino	13
Crippa Giuseppe	9	Tremaglia Pierantonio Mirko	11
Martini Maria Eletta, <i>Relatore</i>	7, 8	Votazione segreta:	
		Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	15

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9.

ALESSANDRO DUCE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Discussione del disegno di legge: Partecipazione dell'Italia alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA) (1501).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA) ».

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole a condizione che il primo comma dell'articolo 2 sia sostituito con il seguente: « All'onere di lire 13.493.216.000, derivante dall'attuazione della presente legge, per l'anno 1988 si provvede parzialmente utilizzando l'accantonamento "Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali" iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990 al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988 ».

L'onorevole Portatadino ha facoltà di svolgere la relazione.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. Il disegno di legge in esame si inserisce nell'ambito di una serie di provvedimenti che prevedono la partecipazione del nostro paese a banche, fondi internazionali ed iniziative che possiamo definire, in ge-

nerale, di cooperazione multilaterale. In proposito, auspichiamo che il Governo possa riferire alla Commissione, in un dibattito *ad hoc*, i risultati di tali iniziative.

Considerando il prestigio del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, ritengo che si possa affrontare abbastanza a cuor leggero la normativa al nostro esame.

L'IFAD (dalle iniziali delle parole che compongono la denominazione in lingua inglese) è stato creato nel 1977 a Roma, a seguito di una decisione assunta durante la conferenza mondiale dell'alimentazione del 1974. Lo scopo di tale organismo è quello di intervenire per far fronte al problema della fame o della sottoalimentazione nel mondo con un approccio diverso da quello attuato in precedenza, che consisteva nell'inviare denaro o alimenti dai paesi che ne hanno un *surplus* (ossia i più sviluppati del mondo) a quelli in via di sviluppo. Questo rimedio, infatti, rischiava di essere peggiore del male, in quanto tendeva a deprimere l'economia agricola ed alimentare dei paesi beneficiari; l'IFAD si è posto quindi il problema di realizzare, attraverso la creazione di strumenti finanziari, la promozione dello sviluppo della produzione agricola locale.

Il capitale del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo è sottoscritto in parti uguali dai paesi industrializzati e dai paesi produttori di petrolio, membri dell'OPEC. Tali paesi prestano le loro risorse per sviluppare una politica di solidarietà nei confronti dei paesi meno forti dal punto di vista agricolo. A differenza di altri enti e organizzazioni operanti in tale settore, l'IFAD non realizza diretta-

mente progetti di sviluppo, ma finanzia la concessione di prestiti a basso tasso d'interesse ed a lunga scadenza ad organizzazioni nazionali e regionali di carattere rurale. Si tratta di un organismo estremamente efficiente i cui risultati vanno evidentemente controllati sul campo.

Per fare un esempio, l'IFAD ha operato nel Bangladesh, che è uno dei paesi più poveri del mondo, permettendo a 50 mila contadini senza terra di iniziare attività artigianali. Ciò ha consentito uno sviluppo dell'integrazione della produzione agricola ed un incremento sostanziale delle condizioni di vita e di risorse agricole in un paese estremamente bisognoso. L'operazione del Bangladesh è stata svolta in collaborazione con la banca rurale (Grameen Bank), che è un'istituzione nazionale che eroga prestiti ai contadini di tale paese.

Con il disegno di legge in esame si autorizza la partecipazione dell'Italia alla seconda ricostituzione delle risorse dell'IFAD e si prevede il versamento della seconda *tranche* del contributo stabilito. In proposito, credo sia necessario un chiarimento da parte del Governo.

La quota assegnata all'Italia per la seconda ricostituzione (pari al 6,2 per cento dell'apporto dei paesi OCSE) corrisponde a 17,1 milioni di dollari, equivalenti a lire 30.493.216.092, al tasso di cambio fissato in quel momento. Risulta che il nostro paese ha già versato un anticipo sulla seconda ricostituzione di 17 miliardi di lire.

Il contributo deve essere stato versato sulla base di autorizzazioni di competenza e di cassa di precedenti esercizi di cui, peraltro, non è stata riportata notizia nella documentazione che ho avuto modo di consultare.

Ritengo, pertanto, utile una conferma a questo proposito. In conseguenza di ciò, rispetto ai circa 30 miliardi che occorre versare per la seconda ricostituzione il saldo da pagare è di lire 13.493.216.092.

In base a quanto esposto, l'articolo sostanziale risulta essere quello relativo alla copertura. Riguardo a tale aspetto la Commissione bilancio ha espresso parere

favorevole, a condizione che al primo comma dell'articolo 2 i riferimenti siano al bilancio triennale 1988-1990 ed allo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988. Per i motivi che ho sottolineato, pertanto, ritengo si possa procedere all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Desidero, innanzitutto, sottolineare che dalla relazione scritta e da quanto esposto dal relatore si può desumere che il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, istituito per favorire gli investimenti nei settori della produzione alimentare ed agricola dei paesi in via di sviluppo, non ha alcun progetto. Sostanzialmente, pertanto, non dobbiamo limitarci ad approvare un'erogazione di fondi, ma altresì considerare (come il relatore stesso ci ha anticipato) tutti i programmi inerenti al problema della cooperazione e dello sviluppo e tutto ciò che concerne un piano più strettamente assistenziale.

Mi pare superficiale, infatti, limitarsi a versare una somma per la seconda ricostituzione del Fondo senza un serio esame dell'utilizzazione del contributo corrisposto. Pur essendo ciò palese, non ne trovo traccia nella relazione.

Il relatore, inoltre, ha parlato di un'anticipazione che a noi appare « fumosa ». Sono stati, infatti, già versati circa 17 miliardi di lire, ma non sappiamo né come né quando. Se già è stata compiuta un'erogazione, come è stata giustificata ed in quale bilancio? Ci troviamo di fronte ad una situazione abnorme poiché stiamo varando ed approvando un disegno di legge relativo ad un accordo internazionale senza considerare che, in base alla Costituzione, i trattati e gli accordi internazionali hanno esecuzione esclusivamente con la ratifica.

La situazione appare difficile e, a mio modo di vedere, anche illegittima sotto diversi aspetti. È stata effettuata, in pratica, un'anticipazione senza l'approvazione del disegno di legge relativo, e ciò

mi pare non solo grave, ma anche illegittimo in termini costituzionali, poiché solo con la ratifica di un accordo internazionale si può averne l'esecuzione.

Ci troviamo, pertanto, a discutere di un provvedimento che, tenendo conto della discrezionalità e della valutazione da parte del Parlamento potrebbe anche essere bocciato. Se è vero che questa seconda ricostituzione comporta un onere di 17,1 milioni di dollari, noi dobbiamo approvare uno stanziamento per un importo pari e non inferiore, altrimenti la somma residua risulterebbe non essere mai stata concessa. Come possiamo accordare un contributo che non abbiamo mai approvato? Da tutto ciò risulta, in pratica, una decurtazione di un'anticipazione come se fosse già stato approvato l'intero stanziamento che invece non ritroviamo nel disegno di legge.

Desidero sottolineare questo passaggio al Governo in modo particolare, perché non ritrovo negli articoli della proposta di legge al nostro esame il riferimento agli oltre 30 miliardi relativi alla quota italiana. Rilevo che la V Commissione ha compiuto un'osservazione di fondo sul bilancio triennale spostando le date agli anni 1988-1990. Desidero sia chiarito in che modo è stata approvata in un altro bilancio tale anticipazione, fatto che a noi sfugge. Non sembra, infatti, possibile disgiungere questa decisione dalla seconda ricostituzione, il cui costo non è di 13 miliardi, ma di gran lunga superiore.

Un'altra osservazione (che trasferisco in un emendamento) riguarda il discorso del cambio. Si dice che la quota del 6,2 per cento dell'apporto dei paesi OCSE corrisponde a 17,1 milioni di dollari, ma questo dato non è riportato negli articoli del disegno di legge; poi, si rende noto che la somma di 17,1 milioni di dollari equivale a 30 miliardi: a questo punto, si propone nuovamente un discorso che forse è già stato affrontato in altre occasioni. La stima sul mercato valutario dei cambi va compiuta oggi, perché oggi viene approvata la partecipazione dell'Italia alla seconda ricostituzione del Fondo; e ciò in base al disposto costituzionale.

Come si può dire che oggi si approva quest'intervento effettuando però una retrodatazione al cambio vigente al 1985?

A mio avviso, questo è un altro elemento abnorme sul quale credo che la Commissione bilancio debba nuovamente riflettere. Preannuncio, quindi, che presenterò il seguente emendamento: « Al secondo comma dell'articolo 1 sostituire le parole: "un contributo di lire 13.493.216.000 per l'anno 1986" con le parole: "un contributo di 17,1 milioni di dollari al cambio da valutarsi alle quotazioni attuali del mercato valutario internazionale" » (tra l'altro, faccio presente che nel testo dell'articolo non vi è il riferimento alla valuta americana e, quindi, non appare nemmeno il cambio lire-dollari). Mi rendo conto che questo emendamento tende a recuperare la somma complessiva di 17,1 milioni di dollari: infatti, la decisione che oggi dobbiamo assumere, che non è mai stata presa in precedenza e che di fatto assumiamo nella seduta odierna riguarda, appunto, la somma di 17,1 milioni di dollari.

Evidentemente, un discorso di questo genere capovolge anche la questione della copertura; per tale ragione intendo presentare l'emendamento che ho poc'anzi letto. Non insisterò comunque su di esso, per non creare ulteriori situazioni difficili, qualora venga richiesto alla Commissione bilancio il riesame del parere.

ANGELO LAURICELLA. Sarebbe utile che il Governo fornisse preliminarmente chiarimenti su questo punto.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Faccio presente che la partecipazione italiana alle banche ed ai fondi internazionali è decisa dal Ministero del tesoro di concerto con quello degli affari esteri. Sembra quindi assurdo che vi possa essere un problema di illegittimità quale quello sollevato dall'onorevole Tremaglia.

Quanto alla questione dei cambi, l'obiezione formulata non ha fondamento perché, evidentemente, quando il Consiglio dei governatori ha concordato quel

finanziamento, ha anche stabilito di utilizzare il tasso di cambio del momento, pari al cambio medio del secondo semestre del 1985.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. La Costituzione stabilisce che gli accordi internazionali abbiano esecuzione dal momento in cui vengono approvati.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ma le condizioni finanziarie vengono fissate al momento in cui è stipulato l'accordo.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Accetto questo discorso, però dal disegno di legge non emerge nulla di tutto ciò.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nella relazione introduttiva al disegno di legge è scritto: « La quota corrisponde a 17,1 milioni di dollari, equivalenti a lire 30.493.216.092, al tasso di cambio fissato nella risoluzione del Consiglio dei governatori, pari al cambio medio del secondo semestre 1985 ».

Diverso è il problema del dispositivo: in tal caso, si ripropone il discorso delle lire; si dice, infatti, che il nostro paese ha già versato, in data 9 settembre 1985, a titolo di anticipo sulla seconda ricostituzione, un contributo di 17 miliardi di lire: quindi, il saldo della quota parte italiana che resta da pagare è di lire 13.493.216.092. Questa è la somma da versare. Comunque, credo che l'obiezione avanzata al riguardo dall'onorevole Tremaglia possa essere superata dal fatto che in un apposito capitolo del bilancio del Ministero del tesoro — il capitolo 9001 — sono iscritti gli stanziamenti per la partecipazione a fondi internazionali. Mi riservo, comunque, di verificare questo punto.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. È come se non avessimo mai approvato la partecipazione italiana al Fondo per la quota di 30 miliardi; dovrebbe essere emanato un altro provvedimento di legge.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. A mio avviso, indice di scorrettezza sarebbe stato chiedere, oggi, con una sorta di sanatoria, uno stanziamento di 30 miliardi, dei quali 17 già versati a titolo di anticipo. Ritengo, comunque, che possano essere acquisiti facilmente chiarimenti in proposito.

ANGELO LAURICELLA. Questo elemento è preliminare al prosieguo della discussione.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo che la Commissione passi ad altro punto dell'ordine del giorno affinché io possa avere il tempo di acquisire l'informazione richiesta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad un momento successivo della seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Partecipazione dell'Italia al IV aumento di capitale della Banca africana di sviluppo (1935).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia al IV aumento di capitale della Banca africana di sviluppo ».

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, a condizione che il primo comma dell'articolo 2 sia sostituito dal seguente:

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, ripartito in rate uguali di lire 4.476.920.000 per ciascuno degli anni dal 1987 al 1991 si provvede per il 1987 a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo parzialmente utilizzando la voce "Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali" e per

ciascuno degli anni dal 1988 al 1990, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 9001, dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1988, all'uopo utilizzando il suddetto accantonamento ».

L'onorevole Maria Eletta Martini ha facoltà di svolgere la relazione.

MARIA ELETTA MARTINI, *Relatore*. Il provvedimento in discussione prevede la partecipazione italiana al quarto aumento di capitale della Banca africana di sviluppo. L'Italia è entrata a far parte di questo organismo con la legge 3 febbraio 1983, n. 35, con la quale ha aderito allo accordo istitutivo stipulato a Khartoum il 4 agosto 1963.

Scopo della Banca è quello di concedere aiuti e contributi ai paesi più poveri del mondo, in collaborazione con organismi finanziari nazionali, regionali od internazionali.

Ricordo che l'Italia partecipa altresì al Fondo africano di sviluppo la cui importanza credo debba identificarsi nel fatto che esso in realtà effettua doni (infatti richiede solo lo 0,75 per cento di commissione) a favore dei paesi più poveri del continente africano, ed in particolare della zona sub-sahariana; che nel suo ambito è stato creato un fondo di assistenza tecnica per la migliore preparazione degli studi di pre-fattibilità, nonché per la formazione del personale; e che durante la recente quarta ricostruzione del Fondo è stato adottato un principio di ripartizione dei membri regionali che tenga presente il vario grado di povertà partendo dal prodotto nazionale lordo.

La ripartizione settoriale del Fondo nel periodo 1982-84 è stata la seguente: agricoltura (40 per cento), trasporti (25,6 per cento), attrezzature collettive (17,8 per cento), educazione e sanità (15,4 per cento), industrie (1,7 per cento).

Nel quinquennio 1981-85 l'Italia ha apportato al capitale della Banca africana di sviluppo 22,2 miliardi di lire. Maggiori risorse sono state invece devolute al

Fondo africano di sviluppo (141,2 miliardi di lire).

Nel 1985 i prestiti concessi dal gruppo della Banca africana di sviluppo sono ammontati a 1.106,7 milioni di dollari, con un aumento del 25,9 per cento rispetto all'anno precedente.

Il settore dell'agricoltura ha ricevuto la quota più alta di prestiti (36,7 per cento), seguito dai trasporti (26,7 per cento) attrezzature collettive (19,2 per cento), educazione e sanità (11,8 per cento) ed industria (5,6 per cento).

Il maggiore beneficiario di tali interventi è stato il Marocco.

Attualmente l'Italia è il sesto paese, come importanza di partecipazione tra i non regionali, con una quota pari al 6,19 per cento.

Con il disegno di legge in esame si prevede una partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale della Banca, con un contributo di 216.640.000 unità di conto della Banca, pari a dollari USA correnti 261.343.664, ripartito in rate uguali di lire 4.476.920.000 per ciascuno degli anni dal 1987 al 1991.

Per quanto concerne il parere espresso dalla V Commissione bilancio, ritengo che la formulazione suggerita sia la più idonea.

In conclusione, raccomando l'approvazione del disegno di legge in esame, che si inserisce in una politica generale di solidarietà su cui vi è la massima adesione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Anche per questo provvedimento si pone il problema della fissazione del cambio lira-dollaro che ho sollevato per il disegno di legge n. 1501 e per il quale il Governo ha dato una risposta abbastanza convincente, sostenendo che si trattava di una decisione assunta al momento del rifinanziamento del Fondo.

Nel disegno di legge in esame, per altro, tra unità di conto, dollari e lire non vi è molta chiarezza. Sollevo la questione perché ritengo che più corretta-

mente, dato che ne abbiamo la possibilità, si debba indicare il costo dell'operazione in lire.

In riferimento all'articolo 2, inoltre, mi chiedo come si possa operare, per quanto riguarda il bilancio triennale, partendo dal 1987 che è già trascorso. Sono dell'avviso che anche per questo provvedimento debba essere modificato il periodo di copertura.

PINO RAUTI. In effetti, per il 1987 la partecipazione italiana alla Banca africana di sviluppo viene annullata. Cosa ne deriva in base agli accordi? E come si provvede per il 1987?

MARIA ELETTA MARTINI, *Relatore*. Secondo il parere della Commissione bilancio, per il 1987 si provvede a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Non sono convinto che si possa operare sul bilancio del 1987 ratificando ed approvando un provvedimento nel 1988.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Un conto è fare riferimento agli anni in cui sono stati effettuati i versamenti alle banche interessate; altro è, dal punto di vista contabile, su quale annualità del bilancio dello Stato far gravare tali spese. Pagando la quota relativa al 1987 andiamo a gravare sui fondi del 1988.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Nella relazione non ci si esprime in questo modo, bensì nel seguente: « Si provvede per il 1987 a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987 ». Si fa cioè riferimento proprio al capitolo 9001 del 1987. Mi trovo, pertanto, a dover sollevare l'osservazione di prima.

PRESIDENTE. I problemi precedentemente posti richiedono un chiarimento, ma ritengo che, in questo caso, la dina-

mica dell'operazione venga indicata dalla Commissione bilancio.

PINO RAUTI. Desidero formulare la proposta di rinviare il provvedimento al nostro esame alla Commissione bilancio, affinché essa chiarisca tale quesito che riguarda tutti i provvedimenti di tipo analogo. Con quale *ratio* legislativa viene effettuato un prelievo a carico di un bilancio formalmente esaurito? Ciò non mi è chiaro sotto il profilo della tecnica legislativa.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il capitolo 9001 è il capitolo al quale sono iscritti gli stanziamenti per le partecipazioni a banche e fondi nazionali ed internazionali, nel cui ambito vi sono dei residui ai quali si ricorre in caso di variazioni.

PRESIDENTE. Ritengo che in sede di ufficio di presidenza si potrà conferire con la Commissione bilancio, in quanto mi sembra che questi provvedimenti abbiano bisogno di una maggiore documentazione da parte del Ministero, che contribuisca a chiarire alcuni punti interrogativi.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Pongo in votazione la richiesta dell'onorevole Rauti di rinviare il provvedimento al nostro esame alla V Commissione bilancio per un riesame del parere.

(È respinta).

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge.

Poiché al primo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia al IV aumento di capitale della Banca africana di sviluppo, con un contributo totale pari a 216.640.000 unità di

conto della Banca, corrispondenti a dollari USA correnti 261.343.664.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, ripartito in rate uguali di lire 4.476.920.000 per ciascuno degli anni dal 1987 al 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento « Partecipazione a fondi e banche nazionali ed internazionali ».

2. Agli eventuali maggiori oneri derivanti da sfavorevoli oscillazioni delle quote del cambio lira-dollaro si provvede, in considerazione della natura degli oneri stessi, mediante corrispondente prelevamento dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore, onorevole Martini, in conformità al parere espresso dalla V Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente:

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, ripartito in rate uguali di lire 4.476.920.000 per ciascuno degli anni dal 1987 al 1991, si provvede per il 1987 a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo parzialmente utilizzando la voce « Partecipazione a banche e fondi nazionali ed internazionali » e per ciascuno degli anni dal 1988 al 1990, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 9001

dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1988, all'uopo utilizzando il suddetto accantonamento.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

GIUSEPPE CRIPPA. Desidero preannunciare il voto favorevole del gruppo comunista, cogliendo l'occasione per svolgere alcune osservazioni.

Sulla carta le priorità settoriali e territoriali stabilite dagli organismi di direzione della banca in questione corrispondono ai principi ed alle scelte della cooperazione italiana. Tuttavia, analizzando le realizzazioni concrete determinatesi in seguito all'intervento della BAS, è possibile osservare che qualche problema sussiste.

Riferiva, ad esempio, l'onorevole Martini che la priorità territoriale fondamentale riguarda i territori del Magreb (ma anche la Tunisia) e dello Zaire. Tuttavia, rispetto alle regioni africane — Africa australe e Corno d'Africa — dove più acuti sono i problemi che la banca stessa intende contribuire a risolvere, gli interventi appaiono insufficienti.

Non vogliamo argomentare, con questo, che il nostro paese debba interferire maggiormente nelle decisioni di tale organismo, ma riteniamo che la nostra rappresentanza debba essere chiamata (lo abbiamo richiesto altre volte) a fornire chiarimenti circa l'andamento degli interventi. È necessario, altresì, l'impegno del Governo affinché riferisca al Parlamento e consenta un esame del ruolo italiano all'interno della BAS. Ciò, soprattutto, perché appare notevole il rischio della proliferazione di organismi di questo genere. Alle Nazioni Unite il nostro paese ha assunto due anni fa un impegno solenne per quanto riguarda l'indebitamento dei paesi africani e tutto il complesso degli interventi multilaterali cui concorre l'Italia.

Occorre un confronto, pertanto, al fine di verificare le scelte politiche compiute per la cooperazione e l'opportunità di compiere qualche iniziativa per cercare di limitare il tasso di burocratizzazione che in questa sede sicuramente non manca.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Prendo spunto da quanto esposto dall'onorevole Crippa per confermare che per questo e per gli altri quesiti sollevati vale l'impegno assunto la volta scorsa per una discussione di carattere generale. Vanno compiuti un chiarimento ed un confronto su due livelli: innanzitutto, sul giudizio che si può dare circa l'attività, l'efficacia e l'efficienza delle singole istituzioni che godono della nostra partecipazione e del nostro sostegno, analizzandone il ruolo ed il funzionamento; in secondo luogo, circa la necessità di una nuova iniziativa italiana all'interno di tali organismi.

Non è possibile affrontare, caso per caso, nell'ambito di una cooperazione di natura multilaterale, una discussione così frastagliata, poiché vale il principio che, se finanziamo queste istituzioni perché riteniamo che siano valide, non possiamo entrare nel dettaglio circa il loro modo di operare. Poiché molte sono le richieste sollevate, il Governo si impegna a fornire un'esauriente documentazione a tutti i membri della Commissione — spero entro la prossima settimana — sulla base della quale attuare il confronto parlamentare.

PINO RAUTI. In attesa di tale chiarimento, e modificando la decisione del 10 marzo scorso, annuncio l'astensione del mio gruppo su questo provvedimento, in quanto la richiesta più volte reiterata di una maggiore informativa non si può ritenere esaurita dalle notizie fornite. Nel caso specifico, ci viene qui presentato l'atto istitutivo dell'adesione all'accordo per la Banca africana di sviluppo, adottato a Khartoum nel 1963.

Non si può tornare ad ogni momento sul concetto di adesione, ma è anche vero che alcune di queste partecipazioni risalgono ad epoche in cui si dava luogo ad

organismi molto diversi per la cooperazione e lo sviluppo, seguendo una logica differente rispetto a quella emersa successivamente in Italia e altrove. Sulla base di tali motivazioni, pertanto, dichiaro la astensione del gruppo del MSI-destra nazionale.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo (1937).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo ».

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

« Parere favorevole a condizione che il comma 1 dell'articolo 3 del provvedimento sia riformulato come segue: "All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, ripartito in rate uguali di lire 63.633.112.000 per ciascuno degli anni dal 1987 al 1990, si provvede per il 1987 a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro per l'anno 1987, all'uopo parzialmente utilizzando la voce 'Partecipazione a banche e fondi nazionali ed internazionali' e, per ciascuno degli anni dal 1988 al 1990, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990 al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1988, all'uopo utilizzando il suddetto accantonamento";

e con la seguente osservazione:

"Si ritiene necessaria una migliore regolamentazione delle quantificazioni degli oneri finanziari espressi in valuta estera al fine di definire i casi nei quali la misura del tasso di cambio debba essere indicata nell'articolato del disegno di

legge e quelli in cui, invece, il tasso da applicare possa essere condizionato dalle oscillazioni del mercato" ».

L'onorevole Martini ha facoltà di svolgere la relazione.

MARIA ELETTA MARTINI, *Relatore*. La logica che presiede a questo disegno di legge è analoga a quella cui si informa il disegno di legge relativo alla partecipazione italiana al IV aumento di capitale della Banca africana di sviluppo, che è stato esaminato in precedenza.

Credo che occorra farsi carico delle osservazioni che in quella sede sono state formulate sia in ordine ai chiarimenti che la V Commissione bilancio potrà fornire, sia in merito all'utilizzazione di fondi stanziati dal bilancio dell'anno scorso. Intendo riferirmi, cioè, non soltanto al controllo sul comportamento dei rappresentanti italiani in seno ai vari organi di amministrazione, ma anche all'utilizzazione di questi mezzi finanziari; altrimenti, il problema degli aiuti al terzo mondo rischierebbe di essere affrontato in modo un po' troppo disinvolto se, dopo gli sforzi sostenuti, non se ne verificassero i risultati.

L'Italia partecipa alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo in base alla legge 5 agosto 1981, n. 455; tale normativa prevedeva l'intervento dell'Italia fino al 1982. Successivamente, fu di nuovo autorizzata, in base alla legge 26 maggio 1984, n. 182, la partecipazione italiana alla terza ricostituzione delle risorse del Fondo.

Nel 1985, a Roma, ebbero inizio i negoziati relativi alla quarta ricostituzione delle risorse del Fondo, a conclusione dei quali (aprile 1986) fu decisa una ricostituzione di 3 miliardi e 600 milioni di dollari USA. Venne inoltre deciso di accantonare 72 milioni di dollari dai contributi alla quarta ricostituzione da destinarsi al Fondo speciale per l'assistenza tecnica per operazioni a favore dei paesi più poveri della regione asiatica.

La quota dell'Italia ammonta a 159.120.000 dollari USA, pari a lire

254.532.447.750. Il contributo dovrà essere versato in quattro annualità a partire dal 1987.

Nell'ambito della politica di sostegno allo sviluppo dei paesi del terzo mondo, l'Italia, nel corso dei negoziati, ha svolto un ruolo attivo ed ha manifestato la propria disponibilità ad effettuare il maggiore sforzo possibile, anche in collaborazione con gli altri paesi partecipanti, per il conseguimento di quelle finalità.

Nei primi due anni (1983-84) della terza ricostituzione delle risorse sono stati approvati complessivamente 52 prestiti, pari a 1,4 miliardi di dollari. Il maggior beneficiario è stato il Bangladesh, seguito dal Pakistan e dal Nepal. Oltre la metà dei prestiti è stata destinata ai settori dell'agricoltura e dell'agro-industria; subito dopo si colloca il settore energetico; quindi le infrastrutture sociali, i trasporti e le telecomunicazioni.

Le risorse sono concesse a quelle condizioni agevolate cui mi sono riferita prima.

Per tutte queste motivazioni, raccomando l'approvazione del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Desidero riferirmi a quanto ho già detto circa l'esame dei disegni di legge che abbiamo testè esaminato, ed in particolare al coordinamento dei programmi in materia di cooperazione ed assistenza allo sviluppo. Le mie considerazioni sono confortate dal parere espresso dalla Commissione bilancio.

A questo proposito, faccio rilevare che non era superficiale la nostra precedente valutazione sulla questione dei cambi.

A mio avviso, è ingiusto penalizzare alcune situazioni rispetto a quanto abbiamo stabilito per altre; inoltre, ed insisto in modo particolare su questo aspetto, va tenuto presente il dettato costituzionale, cui si deve uniformare il contenuto degli accordi di natura internazionale. Salvo che vi sia un'intesa specifica — e qui manca — in merito agli accordi che

sono stati sottoscritti (e rimangono gli interrogativi di carattere pregiudiziale-costituzionale) non si può dimenticare la questione « cambio ». In caso contrario, andremmo contro il dettato costituzionale.

A mio avviso, la Commissione bilancio, nell'esprimere il proprio parere, pur ponendosi questo problema, non lo risolve. Anzi, debbo dire che trovo strana l'enunciazione delle osservazioni avanzate da tale Commissione, non nella sua genericità, ma nella sua forma « pilatesca ». Pertanto, preannuncio la presentazione del seguente emendamento, all'articolo 1: « Sostituire le parole: "pari a" con le parole: "con il cambio da valutarsi alle quotazioni attuali del mercato valutario internazionale" ». Se esso non fosse accolto, chiedo che la Commissione bilancio riesamini il parere già espresso.

MARIO RAFFAELLI *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero far presente ai commissari che il disegno di legge in esame non tratta l'argomento delle ratifiche; è un provvedimento che segue un *iter* legislativo normale.

Rispetto al quesito posto dall'onorevole Tremaglia, debbo dire che considero giusto il tema che è stato sottolineato, ma ritengo che le osservazioni della Commissione bilancio chiariscano la portata della norma in questione senza entrare minimamente nel campo della illegittimità costituzionale. Si può pertanto definire la quantificazione del contributo relativamente al cambio lira-dollaro ad una certa data o non prevedere tale indicazione lasciando fluttuare il cambio stesso, a seconda delle circostanze. In questo senso, le osservazioni della Commissione bilancio chiariscono la strada da seguire.

Posso dire che la risposta del Governo è semplice: qualora vi sia un accordo fra i contraenti o i finanziatori si può bloccare il tasso di cambio, ed in questo caso è obbligatorio inserire la quantificazione dell'intervento nell'articolato. In mancanza di accordo, non rimane che seguire la strada della fluttuazione.

FILIPPO MARIA PANDOLFI. Vorrei tentare un chiarimento circa le obiezioni che sono state avanzate sul parere della Commissione bilancio. A mio avviso, sono possibili due strade. La prima (analogamente a quanto è stato deciso per il provvedimento precedente) può prendere in considerazione l'ipotesi di una banca — ad esempio la Banca africana di sviluppo — che decida il versamento in dollari ad un tasso di cambio corrispondente a quello di un dato giorno: in questo caso vi è il rischio della oscillazione del cambio ed il provvedimento dovrà prevedere una forma di copertura che consisterà nell'attingere le somme necessarie dal fondo di riserva delle spese obbligatorie e straordinarie, iscritto in uno specifico capitolo del Ministero del tesoro.

La seconda strada potrebbe riguardare l'ipotesi in cui gli organi di amministrazione di una banca decidano che il versamento in dollari debba corrispondere al tasso di cambio di un periodo prefissato; in quel caso si resterebbe fuori dalla necessità di dover utilizzare il fondo di cui sopra.

Alla Commissione bilancio la formula contenuta nell'articolo 1 non è sembrata sufficientemente chiara; si potrebbe, pertanto, procedere ad una modifica puramente formale che si riferisca alle somme fisse di un provvedimento ed alle somme variabili dell'altro, in dipendenza dalle oscillazioni del cambio.

Occorre, pertanto, sopprimere il secondo comma dell'articolo 3.

MARIA ELETTA MARTINI, *Relatore*. Condividendo le osservazioni dell'onorevole Pandolfi, ritengo necessario che la Commissione bilancio riesamini il parere, in quanto rilevo una contraddizione tra l'articolo 1 ed il secondo comma dell'articolo 3 del disegno di legge.

PRESIDENTE. Alla luce delle considerazioni svolte dai commissari, propongo di chiedere alla V Commissione bilancio il riesame del parere.

Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

PINO RAUTI. Signor presidente, sarebbe opportuno che in merito al provvedimento in esame, anche in considerazione del fatto che l'ammontare della quarta ricostituzione del Fondo asiatico di sviluppo è di 4 mila miliardi complessivi (mentre la prima era di 40 miliardi), cui l'Italia partecipa con una sua quota ed un'attività che si svolge dal 1974, ci venissero fornite da parte del Ministero degli esteri ulteriori informazioni — al di là dei dati ufficiali cui si fa riferimento nella relazione del disegno di legge — relativamente ai risultati ottenuti.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione del disegno di legge n. 1937 è rinviato ad altra seduta.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 1501.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 1501. Do la parola al rappresentante del Governo affinché fornisca le informazioni richieste all'inizio della seduta.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sono in grado di precisare all'onorevole Tremaglia che l'anticipazione di 17 miliardi operata dal Governo a favore del FISA non è stata prelevata dal capitolo 9001 dello stato, di previsione del Ministero del tesoro; se così fosse avvenuto, la copertura — come sosteneva l'onorevole Tremaglia — avrebbe dovuto essere relativa non ad una parte, ma a tutta la somma di 30 miliardi. In considerazione del giudizio altamente positivo sul Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo e della difficoltà ad attendere che la copertura venisse stabilita con un disegno di legge, si è deciso di operare un'anticipazione a carico del Fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo (trattandosi di fondo speciale non aveva bisogno di copertura legislativa) e di far gravare sul tesoro — tramite apposita norma legislativa — la rimanente somma.

In altri termini, invece di imputare tutta la somma sul Fondo speciale, come sarebbe stato possibile teoricamente senza ricorrere ad un disegno di legge, oppure sul tesoro — con apposita norma legislativa — si è ritenuto opportuno operare una divisione della spesa nei termini che ho detto.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Quanto è avvenuto si presta a considerazioni pesanti. Abbiamo un disegno di legge nella cui relazione sono chiaramente indicate le specifiche finalità da perseguire, con la partecipazione dell'Italia alla seconda ricostituzione del FISA con una quota di lire 30.495.216.092.

Quando si discute in termini finanziari, non si può procedere con approssimazione e superficialità, perché ciò sarebbe molto grave. Non so nemmeno come ci si possa addentrare in una discussione di copertura o di carattere istituzionale quando, con un semplicismo veramente colpevole e grave, si capovolgono i termini del problema e si modificano le finalità di un disegno di legge!

In sostanza si è affermato che, per ragioni di comodo, una parte del contributo previsto è stata oggetto di un'altra spesa, è stata fatta gravare su un altro capitolo, ossia sul Fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo, come se anche questo non inerisse a finalità o a progetti specifici, che non possono essere contrabbandati o posti su piani diversi.

Non si possono compiere operazioni che non voglio definire con parole pesanti, e che non ci sorprendono nemmeno, dato che si effettuano con estrema disinvoltura, ma che tuttavia denunciemo per la loro gravità.

A questo punto, a maggior ragione si impone la nostra richiesta di rinviare il parere alla Commissione bilancio, con le precisazioni del rappresentante del Governo, affinché ci fornisca delle spiegazioni che sono, più che di carattere politico, di carattere legislativo e insieme contabile. Infatti, sono stati capovolti i termini della questione, ci troviamo di fronte ad altra cosa. Mentre discutiamo

di un disegno di legge, che prevede specifiche finalità, scompaiono 17 miliardi che addirittura abbiamo, anzi li hanno, di stratto, perché diversamente allocati. Si tratta, quindi, di una distrazione, che avrà pure nobili motivi, in linea pragmatica: ma non si possono operare simili trasposizioni in materia finanziaria e contabile, perché esse non hanno alcuna giustificazione.

Dobbiamo stare molto attenti a queste operazioni, signor sottosegretario! Lo dico a lei, anche se più propriamente dovrei rivolgermi al rappresentante del tesoro; ma, comunque, è il Governo nel suo complesso che è responsabile dei provvedimenti che elabora e che sottopone poi alla nostra approvazione. È necessario da parte nostra denunciare quanto è accaduto.

Nell'articolo 1 non si ritrova più il disposto contenuto nel disegno di legge e negli accordi internazionali, relativo ad una cifra di circa 30 miliardi. Né ci è data — e ci deve essere data — una giustificazione per ciò che concerne la cooperazione. Quando ho accennato al discorso della cooperazione ho affermato che questo fondo internazionale per lo sviluppo non ha progetti; occorre, pertanto, anche stabilire se si possa parlare di cooperazione oppure no. Si trasferisce addirittura il denaro, compiendo un'operazione certamente abnorme sul piano contabile e finanziario. Rinnovo, pertanto, la mia richiesta formale, alla luce di questa grave denuncia, compiuta sulla base delle dichiarazioni del Governo, che il provvedimento venga rinviato alla Commissione bilancio con le osservazioni, le considerazioni e le notizie che il Governo ci ha fornito e che sono pervenute dal Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. Abbiamo già acquisito il parere della Commissione bilancio.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. È vero, ma la Commissione bilancio non aveva notizia di questi fatti. Insisto, vi è un fatto nuovo, vale a dire la notizia fornita dal Governo questa mattina.

PRESIDENTE. È mia convinzione che si debba procedere all'esame di questo provvedimento, in quanto la Commissione bilancio non può non aver considerato la risposta del Governo.

COSTANTE PORTATADINO, Relatore. Sento l'esigenza, come relatore, di ottenere chiarimenti su alcuni aspetti di questa vicenda, in quanto noi tutti eravamo convinti che, per l'anticipazione, fosse stato utilizzato il capitolo 9001. In base alle leggi n. 38 del 1979, n. 73 del 1985 e n. 49 del 1987, infatti, è possibile utilizzare tali fondi per finanziare iniziative multilaterali.

Rimane, pertanto, la curiosità di sapere attraverso quale specifica delibera sia stato attuato questo trasferimento; l'insinuazione dell'onorevole Tremaglia, infatti, rimane tale qualora esista una specifica delibera approvata dalla Corte dei conti e legittimata dalle leggi sopracitate. Ritengo sia giusto nei confronti del Parlamento avere notizie di ciò e mi pare che un'informativa supplementare da parte del Ministero del tesoro sarebbe auspicabile.

Sono, peraltro, sicuro che non vi sia stata alcuna « distrazione » poiché, essendo tutti questi provvedimenti sottoposti al controllo della Corte dei conti, non sarebbe stata, altrimenti, concessa l'autorizzazione.

MARIO RAFFAELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Vorrei far rilevare a mia volta che sarebbe stato tutto molto diverso se nella relazione fosse stato chiarito che l'anticipazione era compiuta avvalendosi del Fondo speciale per la cooperazione. Dal punto di vista sostanziale non mi pare che esistano problemi, per la ricordata ragione che il Fondo serve anche per i contributi volontari, senza che occorra un disegno di legge *ad hoc*.

Si tratta di una decisione del CICS e quindi, da questo punto di vista, non vi è problema di legittimità, in quanto per attingere al Fondo speciale non è necessaria una legge.

Al fine di evitare che rimangano dubbi, non ho alcun problema a fornire in una prossima seduta ulteriori informazioni circa l'organo che ha assunto la decisione di utilizzare il Fondo. Ciò, fermo restando il fatto che dal punto di vista della sostanza il provvedimento è ineccepibile.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Noi approveremo un contributo di lire 13 miliardi e non di 30. Non si tratta di una questione di legittimità o meno, poiché, con l'articolo 1, la seconda ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo comporta un onere di 13 miliardi e non di 30, in quanto il residuo non esiste più.

MARIO RAFFAELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. La questione sarebbe stata chiarita se la relazione fosse stata più precisa in proposito. Vi sarebbe stata « distrazione », infatti, se all'articolo 1 si fosse parlato non di 13 miliardi, ma di 30.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Nella relazione si parla di 30 miliardi.

MARIO RAFFAELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Nella relazione si afferma che l'Italia si è accordata per partecipare alla seconda ricostituzione con 30 miliardi e che 17 sono stati anticipati, senza precisare in che modo; non vi è alcuna « distrazione », ma semplice carenza di informazione.

PRESIDENTE. Poiché sono in corso votazioni in Assemblea, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 1935, esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia al IV aumento di capitale della Banca africana di sviluppo » (1935):

Presenti	24
Votanti	20
Astenuti	4
Maggioranza	11
Voti favorevoli	20
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bianco, Ciabbari, Crippa, Duce, Forlani, Foschi, Lauricella, Lega, Mammone, Marri, Martini, Napoli, Pajetta, Pandolfi, Piccoli, Portatadino, Sarti, Scàlfaro, Serafini Anna Maria, Silvestri.

Si sono astenuti:

Andreis, Rutelli, Rauti, Tremaglia.

La seduta termina alle 10,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO